



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 10.000  
Per rimesso usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

INDEPENDENTESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

## BUON ANNO, BUONA FORTUNA!

Stavolta è tale la ridda delle idee che si accavallano in questa mia povera mente tormentata dalla gran messe di doni variopinti che la beffarda befana 1986 ci ha portati nella sua gerla sgangherata, cavalcando la fantomatica scopa, che non riuscirà di certo ad afferrarne una in concreto ed a trattarla convenientemente. Ed allora cerco di correre dietro a quel che mi frulla.

In politica internazionale il cielo si è abbuiato per un nobile dittatore che minaccia di dar fuoco alla sua polveriera che un po' tutti quanti hanno alimentata, e di far saltare così tutto il Mediterraneo.

Sembra che purtroppo siamo tornati indietro negli anni e che ruggisca novellamente il grido selvaggio di orde impazzite e fameliche, mentre i nostri siciliani sbalzano trepidanti perché più vicini all'epicentro del minacciato terremoto, che veramente potrebbe deflagrare nonostante le intese dei due più grandi della terra rivolti al mantenimento della pace, e nonostante le invocazioni di chi da Roma parla in nome di Cristo per la salvezza dell'umanità. E quelli che dovremmo recitare il nostra colpa e batterci in petto dovremmo essere proprio noi che, in omaggio alle nostre illusioni di un avvenire fondato sulla ragione e sulla umana bontà, abbiamo aperto le porte alla gente di colore, la quale è venuta qui non solo a togliere pane e lavoro al popolo perezzone italiano, ma addirittura a minare dall'interno la nostra sicurezza.

In politica economica abbiamo sempre sentito che tutto andava bene (Madama la Marchesa!) e poi al tirar del consuntivo il bilancio si è chiuso con un tasso di inflazione superiore a quello che si era imposto come limite il Governo.

Ben poca cosa, a stare agli indici ufficiali propinatimi dagli ufficiali della statistica e della scienza di finanza; ma chissà se i dati sono veri o non fanno anche essi parte della politica del babbiamo che sta caratterizzando da anni la condotta dirigenziale italiana!

Per ciò che riguarda la pressione fiscale, a momenti ti fanno vedere come su di «un piatto d'argento», caro al frasario del nostro Sindaco prof. Eugenio Abbate, miglioramenti, cioè minor pressione sulla povera gente; e poi quella che finisce per pagare e sempre la povera gente, per la famosa legge della percussione delle imposte, che purtroppo rimane irrefutabile ad onta di tutti gli sprovvisti nostri economisti e statisti.

E nella sua variopinta cornucopia di doni, la beffarda befana (beffarda con il suo manto aguzzo di vecchia dentata!) ci ha portato la «tasca», una nuova tassa comunale che finirà per svuotarci le tasche, a noi poveri mortali che dovremo stare sotto il torchio, perché i furbi, lasciato come è questo allegerimento di tasche, alla discrezionalità degli amministratori comunali, nor cavesi ne abbiamo già fatto la triste esperienza del «chi figlio e chi figliastro».

Intanto il problema del funzionamento della giustizia rima-

ultime tribune politiche trasmesse dalla televisione. Non lo avessi mai fatto! Uno dei presenti (adulto, s'intende), mi aposta dicendo: «Ma avvocato, smettetela di terrorizzare i poveri ragazzi, che ora vogliono soltanto divertirsi ed hanno il diritto di crescere senza afflizioni per le miserie della vita. E capodanno, viva l'allegra, e brindiamo al tempo che sarà!». Ebbene, fiat voluntate tua: Brindiamo alla vita, e brindiamo al tempo che sarà!

E che Iddio sia con noi, ed ascolti la nostra preghiera del «Signore nun chiù! Signore, ferma c'è!»

In tali sensi concludo anche qui questo mio scritto, che vuole essere pessimistico soltanto per incitare noi tutti a cambiare rotta, nella speranza che il cambio della rotta nella testa dei nostri governanti ce lo metta il Padreterno, che tutto vede ed a tutto provvede!

Per intanto, auguri a tutti da Domenico Apicella



ne non soltanto insoluto, ma benanche inaffrontato.

Poi se non viene la manipolazione delle disposizioni sulla IRPEF, che sarebbe l'imposta che ogni persona fisica deve pagare a seconda del reddito che ricava dalla sua attività lavorativa e dai suoi beni di fortuna, e che finisce per prenderci quasi tutto quello che uno guadagna, perché «se io guadagno in un anno L. 20 milioni - mi diceva l'altro giorno un geometra escente in Cava la libera professione - caro Avvocato, va a finire che tra le spese di esercizio e i mille balzelli e contribuzioni precedente le feste natalizie, i cavesi più legati alle tradizioni del nostro Monte Castello, si riunirono tra le antiche mura del maniero per partecipare alla benedizione dei restauri fatti eseguire dal munifico concittadino Gaetano Carleo, il quale, pur residenza in Sud Africa, non sa stare lontano dai luoghi della sua infanzia, e sente soprattutto l'attrazione per il monte che tante volte anche lui, come noi, ascendemmo nelle nostre scorribande di ragazzi, e non gli reggeva il cuore che quelle fabbriche andassero in rovina perché non si provvedeva alla manutenzione.

Ma lo Stato deve essere sorretto, perché provvede alle esigenze di vita comune e sociale, ed è più che giusto che si paghino le tasse. Le esigenze collettive sono aumentate, ed è aumentato anche lo sfratto, tanto più quanto più vanno male le nostre cose. Pare che sia una disditta inevitabile nel corso della storia: quanto più uno sta nei verbi difettivi, più è incontinente nelle spese più grandi di lui! Era proprio necessario spendere tanti milioni per costellare di stelle natalizie le notizie delle nostre città e dei nostri più spediti ed applicati paesini di montagna? Oh, gli industriali! Che ti sanno combinare gli industriali!

La sera di capodanno mi feci fare un brindisi tra amici, e cercai come sempre di includere nel mio dire una parola di monito al retto vivere ed alla parsimonia; poi mi rivolsi ai tanti ragazzi presenti ed in età di comprendonio, esortandoli a metterci anche essi la loro buona volontà per rendere meno dispendiosa la vita. Feci perciò accenno allo sciupio sconsigliato di denaro fatto dalla generazione ormai agli sgoccioli, la quale, per ofanità di grandezza e di scialacquo, ha creato debiti pubblici che fanno paura, e ricordai che ogni nuova creatura che nasce oggi in Italia, nasce già con un debito di Lire 10.000.000 verso lo Stato, secondo i calcoli statistici che mi era venuto di sentire in una delle

## Il restauro del Castello

In una magnifica mattinata tarda autunnale della domenica precedente le feste natalizie, i cavesi più legati alle tradizioni del nostro Monte Castello, si riunirono tra le antiche mura del maniero per partecipare alla benedizione dei restauri fatti eseguire dal munifico concittadino Gaetano Carleo, il quale, pur residenza in Sud Africa, non sa stare lontano dai luoghi della sua infanzia, e sente soprattutto l'attrazione per il monte che tante volte anche lui, come noi, ascendemmo nelle nostre scorribande di ragazzi, e non gli reggeva il cuore che quelle fabbriche andassero in rovina perché non si provvedeva alla manutenzione.

Quasi tutti gli interventi ascesero il monte in automobile per la strada che è autocarrabile fino alla cima, ma noi volammo, con spicciola audacia, rifare i sentieri di montagna di quando eravamo ragazzi. Purtroppo non trovammo più quei vecchi sentieri, perché cancellati dalle costruzioni realizzate dai fratelli cappuccini per la Casa di Riposo «S. Felice», e cancellati dalle piazze per dare sedime alla piantagione dei cipressi intorno al cocuzzolo. Dura fu quindi la arrampicata, epperciò maggiore la soddisfazione di esserci riusciti con le nostre gambe. Quando giungemmo, trovammo che già la Messa, celebrata da un frate cappuccino ed alla quale assistevano, con il comitato permanente dei festeggiamenti annuali, ed un nipote di Carleo, anche gli amici del Club della Coccozzella, venuti con don Nicola Giordano per la ripresa televisiva del Canale 44, era alla fine. Quindi, sul sagrato della chiesetta il prof. Fedele Greci, presidente del Comitato fece, dopo la benedizione impartita dal sacerdote, una relazione sui lavori di restauro che erano stati eseguiti grazie all'unico visto di contributo del concittadino Carleo, e scopri la lapide che ne tramanda il ricordo alle generazioni future.

Subito dopo l'Avv. Apicella il-

lustrò ai presenti le vicende del Castello attraverso i secoli e lanciò attraverso l'etere al concittadino Carleo, che in quel momento si trovava a Johannesburg, dove più o meno era la stessa ora, un fervido saluto di gratitudine da parte di tutti ed anche l'augurio che possa per tanti e tanti lunghi anni ancora venire a ritemprarsi ogni estate nell'aria della sua terra nativa. Infine, un baba ed una Cocacola a tutti gli intervenuti e tanta allegria per la bella mattinata e per il meraviglioso panorama che si gode da quella altezza.

## I MANCATI FUOCHE

Il Comitato della festa della Madonna dell'Olmo ci ha comunicato che la somma destinata ai fuochi pirotecnici che non fu possibile sparare la sera di chiusura della festa 1985, è stata devoluta alla installazione dei fari che ora fan luminosa la facciata della Chiesa di sera e di notte, ed a non ricordiamo più quale iniziativa.

Bene, crediamo che sia stata fatta cosa buona e che i cavesi non se l'abbiano a male se han perduto un quarto d'ora di sfiavillio e botte.

## Mitteleuropa a Gorizia

Questa diciannovesima edizione del convegno di studi dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei non ha prezzo - come negli scorsi anni - una tematica specifica, ma ha voluto fare un suo piano conservativo, ha voluto significare quanto nei precedenti incontri si è fatto. Per questo si è parlato su «Cultura Mitteleuropea: studi e riflessioni».

Ed è riuscita a far constatare come nell'aprile prossimo la celebrazione del ventesimo portare nutrito fardello - oltre che di esperienze - di testimonianze valide, di interventi quanto mai pertinenti, tenuti da personaggi che hanno onorato ogni incontro tro' goriziano.

Gli interpreti della 1<sup>a</sup> parte sono stati: Michele Coppola, Carmela Lodato, Luigi Pietropaolo, Per la 2<sup>a</sup> parte Pasquale Focà, Rita Di Donato, Luigi Venditti con la presentazione di Enrico Passaro (regista) ha dato nella sala sottostante alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, gentilmente concessa dal parroco D. Osvaldo Masullo, senz'altissimo a tutte le iniziative dell'Associazione, una rappresentazione teatrale comica in due spassissime vicende intitolate: «Il tesoro nel baule», e «Chi trova un amico ecc. ecc.», entrambe dovute alla estrosità di Mimmo Venditti.

Molto bravo Luigi Pietropaolo che ha saputo brillantemente con trasformismo, interpretare le varie parti che il suo ruolo nella commedia gli imponeva, ripetute specialmente nelle riunioni rionali al fine di avvicinare il grosso pubblico all'arte e di dare occasione di incontro a gente che magari vive porta a porta e finisce per non conoscersi.

Complimenti anche all'Associazione «Canonica-S. Lorenzo» che profondisce tutta la sua opera per l'incremento sportivo e sociale di quelli della Frazione.

Grazia Di Stefano

## Recita teatrale a S. Lorenzo

Ad iniziativa dell'Associazione «Canonica-S. Lorenzo» alla vigilia dell'Epifania il complesso diretto dall'ormai noto Mimmo Venditti con la presentazione di Enrico Passaro (regista) ha dato nella sala sottostante alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, gentilmente concessa dal parroco D. Osvaldo Masullo, senz'altissimo a tutte le iniziative dell'Associazione, una rappresentazione teatrale comica in due spassissime vicende intitolate: «Il tesoro nel baule», e «Chi trova un amico ecc. ecc.», entrambe dovute alla estrosità di Mimmo Venditti.

Molto bravo Luigi Pietropaolo che ha saputo brillantemente con trasformismo, interpretare le varie parti che il suo ruolo nella commedia gli imponeva, ripetute specialmente nelle riunioni rionali al fine di avvicinare il grosso pubblico all'arte e di dare occasione di incontro a gente che magari vive porta a porta e finisce per non conoscersi.

Complimenti anche all'Associazione «Canonica-S. Lorenzo» che profondisce tutta la sua opera per l'incremento sportivo e sociale di quelli della Frazione.

## ANNO XL

Con il 1986 «IL CASTELLO» realizza il suo quarantesimo anno di vita.

Sotto nel lontano 1947 come semplice cronaca settimanale di vita cittadina, lo si dovette portare poi a mensile non essendo stato possibile, per ragione di disponibilità di tempo, mantenerne la continuità settimanale.

A poco a poco esso ha slargato il suo orizzonte ed ora si è inserito nella schiera, sia pure minore, dei periodici a carattere letterario, anche conservando il notiziario cittadino, sicché costituisce contemporaneamente strumento per tenere aggiornati sulle notizie di nostra vita i residenti a Cava; per tenere legati alla terra nativa i vari nostri concittadini che hanno dovuto andare fuori Cava e per il mondo, per motivo di lavoro; ed infine per richiamare su Cava l'attenzione degli studiosi e degli amanti delle lettere.

Eppure nessun organo pubblico, se ne togliamo il modesto contributo di due banche locali in cambio di pubblicità, ci sorregge in questa fatica, impari alle nostre forze.

Grazie a Dio però, con i nostri sacrifici personali, con gli abbonamenti di amici sparsi per l'Italia ed anche per il mondo e che forse non hanno mai visto Cava; con il contributo veramente commovente dei nostri concittadini fuori Cava, e specialmente del concittadino Gaetano Carleo che vive in Sud Africa, ce l'hanno fatta finora e continueremo a farcela dando alla città di Cava la soddisfazione di avere uno dei più vecchi organi di stampa della Provincia di Salerno.

Perciò confidiamo nella generosità degli amici, ovunque si trovino, per il 1986, e ringraziamo tutti per la loro simpatia e per la loro generosità, chiedendo scusa se a qualcuno che già ha provveduto spontaneamente, dovesse pervenire in plico separato il presente appello, e preghiamo i solleciti di considerare che, poiché non possiamo affrontare spese di amministrazione, e non possiamo soltrarre maggior tempo alle nostre disponibilità, qualche missiva pur riesca a scappare anche se facciamo di tutto per eliminare dalla spedizione dell'appello, coloro che già ha provveduto.

E con la gratitudine, inviamo a tutti i più fervidi auguri per il 1986, pregando la Provvidenza che continui a tenerci tutti lontani da ogni male e da ogni pericolo.

Domenico Apicella

Hanno poi parlato altri illustri docenti fra i quali Andre Kozler, Quirino Principe, Aldemar Schiolkorn senior ed junior, Ferruccio Folosi, Giorgio Cusatelli, Sergio Tavano, Paolo Santarcangelo, Walter Zetti che ne è fra i maggiori animatori ed inobbligabile Direttore dell'Istituto austriaco di Cultura di Roma.

Per gli sloveni sono stati apprezzati gli interventi dei prof. Kajetan Gantar dell'Università di Lubiana ed Andrej Bratuz, che hanno anch'essi voluto esprimersi in ottimo italiano.

In lingua tedesca, tre giovani docenti hanno posto l'accento sul concetto Mitteleuropeo, rievocando quanto da loro operato nel settore. Renate Morel e Marlies Gorbahn Kufal entrambe dell'Università di Herlagen-Nürnberg e Fridum Rinner dell'Università di Vienna, che ha riportato gli echi di un incontro ad Innsbruck sempre su Mitteleuropa attraverso un convegno storico, politico, Fridum Rinner, che è docente di letteratura comparata sia all'Università di Vienna che a quella di Innsbruck si è imposto per giustezza di pensieri e piena rispondenza ai temi del convegno.

Ancora applaudito e convincente è stato Walter Zettl, attualmente al Ministero degli Esteri di Vienna, perché - attraverso una chiara panoramica - ha voluto ben celebrare i diciannove di questa Istituzione così seguita in Europa. Istituzione che onora Gorizia e conferisce alti meriti agli organizzatori: primi fra i quali il presidente Sen. Michele Martina, il segretario generale Renato Tubaro ed i consiglieri tutti.

Aurelio T. Prete

Dopo aver mantenuto per tanti anni fermo a Lire 300 il prezzo di «Il Castello» nonostante i forti rincari, ci vediamo costretti a portarlo ora a L. 500 la copia ed a Lire 10.000 l'abbonamento sostenitore. Ci perdonino gli amici e ci sostengano perché siamo una voce veramente libera pur nel rispetto della democrazia e della educazione.

## LA POESIA

**M'ILLUMINO D'IMMENSO**

Per convincersi che la poesia ha bisogno non soltanto di contenuto, ma anche di forma, consideriamo per un momento la piccola ma ormai famosa poesia di Ungaretti, dal titolo « Mattina ». Essa fa parte (se non ne ha dato il via) di una nuova tendenza, che vuol dare alla poesia il compito di lanciare delle idee poetiche, e lasciare al lettore di svilupparsele a seconda del proprio intendimento e della propria capacità immaginativa.

Tendenza che difetta, fin dalla impostazione, di consistenza e di possibilità, giacché il poeta in questo caso metterebbe in movimento soltanto le fantasie dei provveduti, mentre non direbbe niente a coloro che sappessero puramente e semplicemente leggere.

Peraltro il componimento dell'Ungaretti si compone addirittura di quattro parole, e del titolo; e la poesia completa è « Mattina M'illuminò d'immenso ». E' evidente che senza il titolo, quelle quattro parole non direbbero niente. Ringraziando Iddio, quelle quattro parole pur essendo state scritte in due versi, non possono qualificarsi versi cosiddetti « liberi », perché insieme formano un settantino, oppure un ternario doppio, se lette come sono scritte in due versi, di cui il primo sdrucchio.

I buoni poeti ritengono che il ternario non esista nella metrica, perché tre sillabe costituirebbero tutt'al più un piede, che è elemento di un verso, essendo i versi costituiti da piedi o bittute.

Io però, penso che anche due sillabe soltanto, possano far verso, se il poeta è capace di comporre una poesia con versi di due sillabe, che si susseguono. Così potrei comporre la seguente poesia: « Dire il vero - Dire / sempre / il vero, / spesso / causa / grossi / guai ! » Ma non la compongo, perché penso che sia piuttosto una massima, e che comunque i bisillabi come i trisillabi siano parti costitutive di versi più lunghi. Ed han ragione coloro che dicono che due o tre sillabe formano dei piedi, ma non dei versi.

Tornando, poi, alla breve poesia dell'Ungaretti, direi che essa è piuttosto una di quelle immagini care a tutti i poeti, e la originalità potrebbe consistere soltanto nell'averla presa da sola ad oggetto di una poesia.

Il compito del poeta di suscitar sentimenti nell'animo del lettore non è nuovo nella storia, anzi sostanzia la stessa poesia. In proposito mi sovviene l'ultimo verso de « Il bove » di Carducci, che qualifica « silenzio verde » quello di una placida campagna; e l'altro che, in « Piemonte », vede il « nero volo solenne » dell'aquila libata nel cielo. E' evidente che con il suo « silenzio verde » il Carducci suscita nel lettore l'immagine della campagna; e se il lettore è fantasioso e provveduto, si mette ad altalenare in questa riposante immagine di una verde e silenziosa distesa, così come si mette a seguire con gli occhi attonti della mente l'altra immagine del « nero volo solenne » finché l'aquila ha le penne nere).



# La pace e la scuola

La pace è costituita da un programma da attuare. Non è un'aprioristica categoria kantiana, una nuova formulazione di carattere dottrinario, ma una meta da raggiungere, un valore da conquistare, un ideale da realizzare. Essa sta sulla cuspide delle aspirazioni dei popoli; però, prima deve essere un atteggiamento individuale, uno stato d'animo di ciascuno di noi.

Si è in pace con gli altri, se lo si è con se stessi. Quindi viene al mondo l'individuo, è vincolato da ferree leggi ereditarie. All'epoca in cui iniziano i suoi vissuti, è un fascio di istinti. Spesso trova un ambiente che non gli dà una mano per aiutarlo a crescere. Il mondo è distrutto, pensa agli affari suoi, non ha tempo da perdere.

Solo i contemplativi s'insegnano al cospetto di un cielo stellato, si commuovono davanti ad un prato in fiore, si esaltano nel veder volare le rondini di primavera.

C'è la scuola. Però non la scuola tradizionale, che è competitiva ed egoista, ma quella che permette il pieno sviluppo a tutti i suoi utenti. Qui ci si educa al giusto, si acquisisce il senso del bello, si ricepisce la nozione del vero. La scuola deve essere strutturata in modo da bloccare le prime avvisaglie di sopraffazione, da reprimere i primi tentativi di appropriazione indebita, da focalizzare e soffocare i primi sintomi di insorgenza e d'intolleranza per l'ordine etico instaurato perché sia osservato da tutti.

La pace non scaturisce dal cielo, è opera degli uomini, è un prodotto della cultura. Deve pugnare su premesse di sincerità, di lealtà, di bontà. Molti predicono la pace; ma si tratta di bolse dichiarazioni propagandistiche che non convincono più nessuno.

Anche al summit tra Reagan e Gorbaciov, che si è tenuto a Ginevra nel novembre scorso, si è parlato di riduzione delle armi nucleari, e quindi di pace.

La pace non può aversi con un colpo di bacchetta magica. Bisogna eliminare le cause, e sono tante, che impediscono il suo verificarsi.

Non ci può essere intesa tra chi sciala nell'opulenza e nello spreco e chi invece abbruttisce nelle strettoie infamanti della miseria.

Si considera materialista colui che lotta per satollare di pane i propri figli! Ma fa ridere il pensare che una taccia del genere viene fuori dalla bocca dei nababbi usi alle orgie e ai bagordi! Come si può dimenticare la gente che soffre per i loro stravizi? Si prova un sadico piacere a conciliare i diritti degli altri; questa tendenza si è codificata; è diventata legge operante, costume, organizzazione. I conflitti del lavoro, che si combattono in ogni parte del mondo, dimostrano che gli operai, per strappare un po' di normativa favorevole, un po' di soldi in più, rischiano morte e galera. La colpa è della vecchia scuola. Fu incompleta all'epoca in cui gli attuali operatori economici la frequentarono per formare la loro preparazione in vista dei compiti che li avrebbero attesi diventati adulti. Fu una scuola nella quale l'insegnamento favoriva l'alunno aiutato dal maestro precettore. Non era quella la scuola che poteva indirizzare l'uomo verso la giustizia e l'amore del prossimo.

Bisogna rivedere i metodi. Si passi all'attività lavorativa. Mettiamo da parte il mnemonismo che non impegna l'interiorità dei nostri alunni. Il mnemonismo è un residuo delle vecchie tecniche insegnative e avvezza a stare seduto, a poltrire tra i banchi che sono quasi sempre antifisiologici e causano i paramorfismi.

Vanno eliminati i sermoni e sostituiti con la ricerca, che è una nuova metodologia dell'apprendimento.

Così si arriva alla maturazione sociale.

Bando all'insegnamento verbale. La scuola del positivismo è tramontata per sempre. Non si può essere se stesso se si subisce il lavaggio del cervello, se si è sottoposto alle inibizioni, se si è strozzato dalle frustrazioni. Il maestro non deve perdere di vista le possibilità degli alunni; se non tiene conto dei livelli di sviluppo che queste hanno raggiunto, si allontana dal loro interesse e fabbrica sulla sabbia. Li costringe a fare scarpicate di stereotipi, che poi si dimenticano subito. Li mette in condizione di prendere in uglio l'istituzione: e ciò è un vero peccato!

Con tali logiche il discorso educativo diventa impossibile e dalla scuola non si esce con il carattere ben orientato, con il cuore mondo, con la mente libera dai pregiudizi.

Non c'è pedagogia alla pace se gli alunni fanno a gara tra loro e arrivano fino alla delazionne per accattivarsi l'affetto del loro insegnante. Non nasce fratellanza negli scolari che s'invidiano e provano piacere nel vedere in difficoltà il compagno davanti la cattedra. Da una simile impostazione derivano amicizie che, a misura che crescono, si distaccano sempre più dalle virtù religiose, dal cristianesimo, dalla solidarietà, dal servizio.

Cambiamo la scuola nella nostra epoca contrassegnata dalla civiltà dei computer. Non ci siamo in essa alunni di serie B. Tutti hanno diritto alle medesime opportunità educative. Mai in questo campo discriminazioni in base ai parametri del censimento. Il figlio del contadino vive accanto al nato del farmacista; ne guadagna quest'ultimo in senso di misura, in autocontrollo, in disponibilità, in abnegazione. Imparano a stare insieme, si sbancano cortesie e favori, si consigliano in caso di bisogno. Hanno tempo per conoscersi di più, progettano e decidono col contributo di entrambi. Finisce il criterio emotivo. Disponete il maestro che fa due pesi e due misure, corrompe i suoi allievi, semina zizzania nei loro rapporti. Li fa odiare.

Diceva un ragazzo che nella sua aula lui non aveva amici; gli amici li contava tra gli scolari delle altre classi.

Ecco i risultati della scuola autoritaria. Non ci accorgiamo che essa impedisce agli alunni l'emersione delle loro attitudini. Non ce li fa conoscere. È grave. I loro connotti servono per la programmazione educativa.

Si parla di scuola su misura: come possiamo farle se ignoriamo gli alunni?

Come può cucire le scarpe il calzolaio se non possiede le dimensioni dei piedi dei clienti?

Il maestro deve spiegarsi i negativismi con i quali i ragazzi rigettano certi suoi argomenti. Non sono maleducati. E' la scuola che non sa corrispondere alle loro domande affettive e culturali.

Le spiegazioni nella scuola di oggi no: levillano gli scolari e li abituano al conformismo e alla ripetizione passiva. Il sapere lo ricavino dal fare. Lo voleva anche il Dewey. Tra il fare e il sapere non esiste separazione. Non si dimentichi che le materie di studio hanno una valenza positiva ad una condizione: che non s'imparino a memoria.

Per eliminare l'individualismo che ci soffoca nelle sue spire strangolatrici, è necessaria un'organizzazione didattica collegiale da opporre a quella presente, che è selettiva e verticale.

Nella nuova dimensione della scuola che si fonda sulla strategia dell'individualizzazione di-

dattica, gli alunni non lavoreranno più isolatamente, ma in gruppo: la qual cosa consentirà loro di assumere nuovi comportamenti e nuovi rapporti interpersonali.

La scuola si cala nella situazione esistenziale di ciascun allievo, non per fermarsi al perfezionamento bio-psicologico di lui, ma per dirozzarlo e trasformarlo in uomo.

Il ragazzo deve conoscere le situazioni conflittuali che si generano tra le classi sociali, tra i gruppi divisi dalle ingiustizie e da antagonismi di altra natura. Nella scuola entra il mondo con le sue problematiche, con le sue contraddizioni, con le sue inquietudini. La realtà è vista ad occhio nudo nelle sue varie sfaccettature e, osservata di prima mano e direttamente, non inganna con le sue apparenze.

Prendiamo la contestazione dei nostri scolari quando il loro punto di vista non collima col nostro.

Il confronto con essi sia civile e non si risolve mai a vantaggio del più forte, che nel nostro caso sarebbe il maestro. Ogni controversia non si chiude, ma rimanga aperta per i successivi approfondimenti.

In una simile prospettiva non c'è posto per i tabù, per le proibizioni preconcette, per gli esclusivismi che dimostrano mancanza di equilibrio in coloro che usano di questi espedienti per nascondere la loro carente apertura mentale, la loro assoluta assenza di idee. Si può avere torto e si può avere torto: è necessario essere in buona fede. Solo i sofisti non facevano scrupoli in materia di inventiva per ciurmare l'avversario. Loro avevano di mira il successo personale, il trionfo del proprio raggiro e trovata: ogni dialettica era adeguata alla bisogna. Ciò entrava nel relativismo del loro pensiero filosofico. La concezione agnostica della vita non si adisce ai nostri giorni in cui dobbiamo arginare la marea montante del lassismo che serpeggi nelle coscienze e nelle istituzioni pubbliche. Nella scuola prevalga la verità sul compromesso. Siamo franchi e sinceri coi nostri allievi. Sono persone umane. Diamo loro gli spazi di cui abbisognano. Accettiamoli come sono.

Prendiamoli per il giusto verso. Non facciamo loro violenza. Amiamoli teneramente per l'innocenza che manifestano nelle cose che fanno. Non c'è altra via per coltivare l'amore e per spezzare la spirale della rivalità.

Edificheremo così una società in cui, abbattute le barriere dell'odio, le relazioni tra gli uomini saranno più cordiali, più schiette, più durature.

\*\*\*

## I LIBRI

M. Timio - «Da medico a matto» - Cittadella Edit., Assisi, 1982, pagg. 198, L. 7.000.

Questo libro delinea con stile letterario e riferimenti scientifici la personalità del malato, il suo stato d'animo, la sua ansia nel contesto dello spazio ospedaliero e delle strutture di una riforma sanitaria delineata, ma non ancora realizzata.

Il medico in ospedale spesso

ignora o trascura di considerare

le componenti psicologiche della malattia; dimentica che al di là del segno clinico c'è un substrato umano, sintesi di corpo e di mente, che spiega l'unità, l'individualità e la continuità del singolo.

Dietro ogni malato c'è un progetto di vita che fa di ogni uomo «una persona moralmente unificata, cosciente».

Abitualmente, quanto alla malattia e alla morte, esiste sempre quella dell'altro, mai di se stesso; per questo motivo l'uomo va sempre alla ricerca di spiegazioni banali e semplicistiche di fronte a manifestazioni cliniche della malattia, per lo meno nelle fasi iniziali.

Prego essenziale di questo li-

bro è quello di far calare il medico nel malato e di trateggiare l'immagine che il malato ha del medico e delle strutture ospedaliere attuali, che sono talora vicine ed altre volte molto lontane dal dramma della malattia, vista in ogni dettaglio psicologico.

Il libro di Timio, medico e giornalista, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, ha il pregio di essere il frutto di una esperienza personale e qui rifugge il taglio di una narrativa scorrevole, piacevole ed emotiva, che, proprio perché è di un medico, penetra, con il vissuto della sua esperienza, nella complessità, ma non per questo meno importante psicologia del malato, vista appunto, ed è qui l'origine, con gli occhi del medico e nel contempo con il pathos del malato.

Armando Ferraioli MSc, PhD.

\*\*\*

Vittorio Catani, Eugenio Ragona, Antonio Scacco - «Il gioco dei mondi» - Bari 1985, Edizioni Dadalo (Collana «Prisma») pagg. 184, illustrato, sovracc.

a colori, L. 28.000.

A che cosa pensate quando si parla di fantascienza? In Guerre Stellari, a E. T.? a certi romanzi pubblicati in collane economiche, o addirittura a Mazinga e ai fumetti per bambini? In tal caso non vi si può dar torto se la fantascienza non vi interessa. Ma la fantascienza è ben altro: è un genere letterario che, nelle sue espressioni migliori, riesce a conquistare il lettore grazie all'originalità e alla forza delle sue idee, stimolando al tempo stesso, l'attitudine ad osservare con occhi consapevoli la realtà scientifica, tecnologica, sociale e politica che circonda l'uomo contemporaneo e che certe volte - sembrò schiacciato.

E' questa la tesi espressa nel bel libro di Vittorio Catani, Eugenio Ragona e Antonio Scacco «Il gioco dei mondi», pubblicato in questi giorni dalle edizioni Dadalo; una tesi esposta con stile piacevole e quasi discorsivo, ed illustrata con numerosissimi esempi ricavati dai romanzi e racconti più affascinanti di questo genere narrativo. Gli otto capitoli che compongono il volume, infatti presentano al lettore un'ampia gamma di ipotesi su di noi e sui nostri possibili domani, che gli autori di fantascienza hanno utilizzato per costruire le loro storie, fantastiche finché si vuole, ma pur sempre specchio della nostra condizione umana e sociale. Le società del futuro, i computer e l'intelligenza artificiale, l'uomo «riprogrammato» per accrescere la potenza psico-fisica sino a livelli inimmaginabili, le meraviglie e gli abissi che si nascondono dietro l'apparente banalità quotidiana, terrestri ed extraterrestri a confronto, sono alcuni dei temi toccati in questa rassegna della letteratura fantascientifica, che si legge con crescente interesse e «cattura» l'attenzione del lettore anche grazie alle quasi centocinquanta illustrazioni a colori e in bianco/nero che corredano il testo, molte delle quali nettamente diverse da tutte quelle che siamo abituati a vedere.

Inoltre, per chi, conquistato ormai dalla fantascienza *adulta* esemplificata nel *Gioco dei mondi*, voglia dei suggerimenti precisi sulla opere che non si possono ignorare, gli autori hanno compilato una succosa appendice nella quale vengono indicati i titoli di romanzi, racconti, antologie ma anche di film, serie televisive, radiodrammi e persino commedie teatrali e opere liriche (!) di fantascienza in grado di soddisfare anche i palati più esigenti.

Per concludere, regalare (o regalarvi) questo libro potrebbe essere un'idea finalmente originale e intelligente.

Alfio Arcifa «La vittima dell'uomo» - antologica, Ed. Il Tizzone, Rieti, 1985, pagg. 64, senza prezzo.

E' la raccolta degli scritti in poesia ed in prosa che vari autori, rispondendo all'appello lanciato da «Il Tizzone» periodico letterario diretto da Alfio Arcifa (Via Amatrice n. 40, Rieti), han voluto dedicare alla lotteria perché i poveri animali non

siano più vittime dell'ferocia dei malvagi. Sono ventitré autori che cercano di esprimere in prosa ed in poesia il loro amore per gli animali, e cercano di spingere la gente ad amarli come se fossero nostri fratelli, queste creature anche esse di Dio, che hanno anche esse una loro sensibilità ed una loro anima, se non una intelligenza come quella dell'uomo.

\* \* \*

Accademia Iblea - «Premio

Città di Ragusa 1984» - Ed. Voci del nostro tempo, Ragusa, '84, pagg. 126, fuori commercio.

Il poeta siciliano Gerlando Bordone, presidente dell'Accademia Internazionale Iblea (Via Aspromonte, 57, Ragusa) sta conducendo in Sicilia una ammirabile opera di divulgazione delle arti, con speciale riguardo alla letteratura ed alla pittura; tra l'altro ogni due anni fa bandire dall'Accademia un premio internazionale, giunto nel 1984 alla sesta edizione.

Questo volumet-

ico sempre con lo stesso libro

ha raggiunto il quinto premio assoluto.

\* \* \*

Ad Achille Cardasco, con il suo estro poetico, auguriamo che possa raggiungere ampi orizzonti e cime sempre più alte.

\* \* \*

Maquis - «Il concorrente di Dio» - romanzo - Rossi Editore, Napoli, 1935, pagg. 104, L. 3.000.

E' una immaginosa trama che

ha per protagonisti dei giovinetti, i quali andrebbero nientemeno che a far ribellare il popolo libico contro la tirannia del suo dittatore. Utopia, se il dittatore oggi pretende di poter tuonare come tuonava tanti anni fa un altro dittatore, che si illudeva di impaurire il mondo con la minaccia di una guerra. Il narratore nella sua fantasia ha visto questo novello «concorrente di Dio» travolto dalla sommossa e diventato cieco per l'aggressione di un cane nell'atto in cui egli stava per sparare contro i giovani protagonisti della vicenda. Interessante, appunto, per la sua utopica impostazione, questo romanzo; ma difatto dal punto di vista letterario, giacché l'autore appare sprovvisto del bello stile del bel paese dove il suono, ed il suono alla buona, così come lo parla.

\* \* \*

Carmelo Bonifacio Malandrino - «E' una fortuna vivere» - poesie, Calzerano Editore, Casalvelino (SA), 1985, pagg. 82, L. 6.000.

Carmelo Bonifacio Malandrino è fratello di P. Fedele del nostro convento dei francescani.

Egli vive ed insegnava in Benevento,

ed è un valido poeta,

che non disdegna la tendenza del cosiddetto verso libero,

ma sa dare prova di maestria nella poesia classica. I suoi sonetti sono forbiti, e ricordano l'età d'oro di questa preziosa forma di compostimenti poetici.

Riconfermiamo la nostra ammirazione per la di lui bravura,

ma francamente gli diciamo che le sue composizioni nei versi cosiddetti liberi, e che pure sono ammirabili per il contenuto altamente sociale e morale, ci lasciano perplessi, in quanto non riusciamo a sentire quella armonia che l'autore certamente sente nel suo particolare, ma che non trasmette a chi, almeno come noi, ha l'orecchio adattato alla sonante poesia classica. Si dirà la poesia libera è poesia nuova! Ma chiediamo: che ne resterà di essa? Complimenti anche a Calzerano, che iniziò anni fa dando l'edizione a piccole cose, ed ora è diventato un editore che slarga il suo volo anziché all'Estero.

\* \* \*

Alfio Arcifa «La vittima dell'uomo» - antologica, Ed. Il Tizzone, Rieti, 1985, pagg. 64, senza prezzo.

E' la raccolta degli scritti in poesia ed in prosa che vari autori,

rispondendo all'appello

lanciato da «Il Tizzone»

periodico letterario diretto da Alfio

Arcifa (Via Amatrice n. 40, Rieti)

han voluto dedicare alla lotteria perché i poveri animali non

siano più cavie per gli esperi-

Grazia Di Stefano

menti scientifici dell'uomo, e non

siano più vittime della ferocia

dei malvagi. Sono ventitré autori

che cercano di esprimere in

prosa ed in poesia il loro amore

per gli animali, e cercano di

spingere la gente ad amarli

come se fossero nostri fratelli,

queste creature anche esse

di Dio, che hanno anche esse

una loro sensibilità ed una loro

anima, se non una intelligenza

come quella dell'uomo.

\* \* \*

Rici Santo Luca: di chi su li

fuggiti, si l'annanca (dice S. Lu-

ca): di chi sono i figli, se li culli!

Aranci, aranci, di cu si i vai,

si li chiangi (aranci, aranci, di

chi sono i guai, se li pianga!)

A' addina fa l'ovu, e au 'addu

cibbruci (la gallina fa l'ovo).

ed al gallo gli brucia (il sedere!)

Conzala comme voi, sempre cu-

mezzu sempre cocozza è!

Rici Santo Luca: di chi su li

fuggiti, si l'annanca (dice S. Lu-

ca): di chi sono i figli, se li culli!

Aranci, aranci, di cu si i vai,

si li chiangi (aranci, aranci, di

chi sono i guai, se li pianga!)

Nun è sempre ca riri 'a muglie

ri ru latri (non è sempre che

ride la moglie del ladro!)

Grazia Di Stefano

# Il poeta dei ranocchi

(Castello d'Argento per la Narrativa 1985)

La passeggiata per i monti silvani della terra natia mi aveva prostrato. Il turbinio di ricordi e la stanchezza mi assisero sul tappeto d'erba.

Il fiume scendeva pigro avvalandosi tra le contrade, che tendevano ad affacciarsi alle sponde.

Andava al mare: ora canterino per i clivi tortuosi; ora allargandosi nei tratti diritti, tornando quieti specchi d'acqua, interrotti da impropri isolotti, dove saltella la cinciallegre e le rondini beccano sabbia per il nido; ora stringendosi nelle ansa gonfiando vigore ai rivi.

Nella giocondità dei luoghi sentivo le creature irrequiete fremere vitalità e il mondo, compreso nell'armonia di un lampo, innalzarsi all'infinito.

Che ne discende il sentiero lungo il corso, vede le acque lambire una parete tufacea che le costeggia a strapiombo, ricamata di grotte dalle varie aperture, come se il lavoro di corrosione, giocando con le forze, abbia voluto lasciare l'impronta d'un imponderabile passato, ricordando agli uomini l'intangibilità del tempo. Vi alloggiano animali: e gli uccelli le prediligenze assordandole col canto e lo svolazzio brioso nella stagione degli amori o remiganti nelle malinconiche ore dell'imbrunire.

Una di esse, crollata e seminasca dai cespugli, è chiamata: «la grotta del poeta».

I paesani, che vi passano, si segnano riverenti: qualcuno sparge fiori raccolti li attorno e mormora a sé stesso che furono cari al poeta; altri, pietosi, cercano di scorgere tra gli arbusti, mentre, tesi nel pensiero, parlo udito declamare. Forse ancora si aggira, per davvero, nel luogo come un fauno, perché, non avendo altra dimora, scriveva e cantava nell'antro che fu anche la sua tomba: forse la natura, che lo aveva ammirato, vuole tenere per sé il poeta che donò quanto aveva potuto.

Il poeta era un giovane smunto. Povero, alloggiava in una stamberga disseminata di letti. Le persone non vi trovavano posto neppure sui piedi: e il giovane ne usciva con la semplicità di un pargoletto che si muove per giocare nel cortile, incalzando la libertà nella generosità della natura. Attraversava il paese belligerato dai paesani, malmenato, schermito per il suo povero vestire. Tra le sghignazzate lo chiamavano, lo costringevano a fermarsi e, con pesante sarcasmo, gli chiedevano di declamare qualche poesia che aveva composto, dicevano, per i ranocchi: ma, paziente, levando uno sguardo enigmatico, egli premava le mani sulle tasche gonfie di gelose scaroffie scarabocchiate, come a difenderle strenuamente, per non lasciarle profanare.

E riprendeva ad andare muto, a ricercare il lato del fiume, accompagnandosi fino all'antro prescelto ove approdava, ormai dimentico delle vessazioni del volgo. Un andare con circospezione, quasi evitando che lo vedessero; allargando lo sguardo per sollevarsi dal misero ambiente; concentrandosi nella luce.

Isolava nella mente i raggi del sole dalla foschia; seguendo le cime della giogala, le traeva dalla nebbia e si soffermava sulle più basse, le più povere, per soltarne all'egemonia delle più alte: alle superbie. Allora il sole si divincolava: indorava le creste e passando dalla gola giungeva a riscaldarlo fuggendo il freddo che si allontanava lentamente, come la cattiveria.

Solo nelle giornate di pioggia si rifugia subito nell'antro; pensoso sedeva a un panchetto allestito con schegge di tufo e trascorreva le ore a scrivere con

**Guido Barra**

**Buone a cogliere i flicche** = buono a cogliere i fichi.

Gli alberi di fico non si elevano a consistente altezza, sicché è possibile coglierne i frutti anche da terra, se si ha una statura abbastanza slanciata.

Questa è la mistica della mia terra, danzera agli echì di musiche incomprensibili.

**(Salerno)**

**Guido Barra**

**Compagnia Tirrena**

**di Assicurazioni S.p.A.**

**al Corso Italia, 314 (1° piano)**

**089/461959**

**CAVA DE' TIRRENI**

**Assicurazioni in tutti i rami**

Si cercano collaboratori e

collaboratrici da adibire al

servizio commerciale dopo

Corso di istruzione (gratuito)

Interessanti prospettive economiche.

Gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio il Lunedì e

Mercoledì, in orario di apertura, o telefonare allo (089)

461959.

**POETI E SCRITTORI DILETTANTI**

**«IL CASTELLO»**

**È FATTO PER VOI**

## SQUARCI RETROSPETTIVI

### Sintomi iniziali tipici dell'infarto miocardico

LUNA PIENA

Luna piena questa sera ad illuminare il cammino dei miei pensieri, dei miei desideri.

Luna piena

specchiata nei tuoi occhi dove leggo pagine d'amore.

Nel silenzio infinito di questa cattedrale ritornano insistenti memorie di luce.

(Bologna) **Mauro Donini**

Dal 22 Dicembre al 7 Gennaio è stata tenuta nel salone di rappresentanza dell'Hotel Victoria una Mostra nazionale dei Pittori Campani. Bene! Dobbiamo incoraggiare col dire ai volenterosi giovani organizzatori, che se la mostra è di pittori campani, non può qualificarsi «nazionale». È questione di lingua, e serve per un'altra volta. Poi dobbiamo complimentarci con gli espositori, che sono: Carla Bertilaccio, Alfredo Corinaldesi, Adolfo Corinaldesi, Franco Corinaldesi, Teresa Correnti, Lucia Cusano, Domenico Denomico, Annamaria Desiderio, Danila Fabbri, Liana Marrano, Santa Orizzo ed Anna Salsano. Tutti ammirabili, ma di più le pittrici le quali pare che sappiano fare un tantino di più dei maschi. Ad majora!

Solo raramente l'infarto miocardico esordisce senza dolore, ma con gli altri sintomi elencati: in tal caso l'identificazione riesce più problematica ed è necessaria un elettrocardiogramma.

fda - Negri News - ottobre '85

Ringraziamo il dr. Angelo Antonelli, commissario dell'Ente Provinciale del Turismo ed il dr. Tommaso Cunego, coordinatore generale dello stesso Ente, per il simpatico calendario da parere con il ricettario delle più gustose pietanze regionali, inviatoci come stremma per l'anno nuovo Eguali ringraziamenti all'avv. Enrico Salsano e Dr. Raffaele Senatore, presidente e direttore della nostra Azienda di Soggiorno per la Agenda con in copertina la riproduzione del Chiostro della Badia a firma di Adriana Sogolla, e per la «creanzella» in struffoli e zepole natalizie, che quest'anno non abbiamo potuto gustare perché la nostra testa operata dai troppi pensieri ci fece dimenticare il cortese invito.

Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico per Geometri di Rieti, alla presenza di un folto pubblico di personalità civili e della scuola, oltre che di una buona rappresentanza di studenti degli Istituti Superiori cittadini, è stato presentato, e distribuito gratuitamente a tutti, il volume antologico «La vittima dell'uomo curato da Altio Arcifa, presidente del Concello e direttore del l'omonimo periodico «Il Tizzone».

### TETRASTICI AFFANNOSI

#### Con protesi protesi

Ora sto perdendo molti denti, m'accorgo tanti avere la dentiera; ministri, attori, donne seducenti, sempre ridenti: inganno con maniera!

#### Unicuique suum

Sul Parlamento e la Magistratura, su chi più degna odierla fa figura, perch'è Apicella dell'Avvocatura, convien qui tacca. Spetta a Lui la stura.

#### Dissensi accusatori

Vede il P.C. dissolversi la trama che ha tratto voti in proni sindacati ad uso di borghesi candidati e colpa addosso a quel Luciano Lama.

#### Vagliando Elisa-Betta

Accessa Signorina Elisabetta, ella in famiglia è ancor chiamata Betta; onde alla rimozanza sia decisa contro i suoi cari, chiamerò Elisa!

#### Proposta (in dramma alleggi)

Se a mio marito ammonterà suo gruzzolo potremo comprarcisi un ampio appartamento. Se, m'am!, Come padre in casa apprezzola, l'assisto, ma rinunzia a «basso intenso». (?)

#### Senile diffidenza

Quanti problemi vedo senza scorsi, mentre mi stucco con modesti «Squarci»! Vogliono gabbarmi conoscenti porci, mi vedon vecchio, nulla posso farci!

Il Sincerista

## Cassa di Risparmio Salernitana

Capitali amministrati al 31-7-1985 L. 341.871.007.000

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

## Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio

Specialista in Oncologia e Senologia

84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)

Via Fucilari, 28 - ☎ (081) 92.26.89

84013 CAVA DE' TIRRENI (Salerno)

Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven - ☎ (089) 46.83.46

RICEVE PER APPUNTAMENTO

# ECHI e faville

Dal 13 al 31 Dicembre 1965 i ipocrisia e menefreghismo, nati sono stati 31 (f. 20, m. 11), triva alti ideali di vita; e tutto i matrimoni civili 9, i religiosi 7; i decessi 15 (f. 10, m. 5) più 5 nelle comunità (f. 3, m. 2).

I nati in Cava nel 1965 sono stati complessivamente 560: al prossimo numero daremo gli altri dati.

Concetta è nata dal dott. Michelangelo Capone, ostetrico del nostro Ospedale Civile, e ins. Maria Rosaria Tuccillo.

Maddalena da Giulio Battaglia, V.U., e Maria Liguori.

Domenico ed Alberigo sono nati gemelli da Antonio Arcella, ceramista, e Liliana Birilli.

Ad anni 95 è deceduta Genoveffa Bisogno, la penultima figlia viva dei quondam coniugi Francesco Bisogno (Urssolo) e Maria Senatore, i quali verso la fine dello scorso secolo gestirono carrozze da nozze soprattutto per i villeggianti, e poi nei primi di questo secolo e fino agli anni quaranta gestirono i carri per le pompe funebri, costituita sotto il palazzo Amore in piazza ora Vitt. Em. II, e con deposito dei carri già all'Epitafio dove ora sta la clinica veterinaria «Piccola Svizzera».

Ad anni 84 è deceduta Maria Gagliardi Orilla, moglie di Edgardo Galionte, al quale ed ai familiari inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 81 è deceduto in Salerno dove trascorreva la sua placida vecchiaia, il Cav. Vitt. Ven. Francesco Vignes, già dipendente della Manifattura Tabacchi da tempo a riposo. Alla vedova Concettina Palmieri, ai figli Gen. Corpo Arm. Genio, Dott. Enrico Vigens, nostro affezionato lettore residente in Roma; rag. Alfonso, funzionario della USL di Salerno, ed a tutti i parenti le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 72 si è spenta nella signora Raimonda Gallo, diletta madre del dott. Pietro, funzionario della Prefettura di Salerno, dott. Raffaele, funzionario della nostra USL, vedova dell'indimenticabile Maresc. Lorenzo Scarabino che resse la nostra Stazione Carabinieri dal 1946 al 1951 e raccolse l'unanime stima. Ai figli ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

## Commemorato

### Piergiorgio Lizza

Nella sala dei convegni del Palazzo Vescovile, a Cava de' Tirreni, si è commemorato il giovane Piergiorgio Lizza, figlio amatissimo della signa Silvana Bucalo, insegnante del 5° Circolo didattico di Cava e del Comandante del Porto di Salerno, dott. Giustino.

Il giovane diciannovenne, perito tragicamente durante l'estate in un incidente stradale ha lasciato una raccolta di poesie «Atimi» di prossima pubblicazione, ed una delle sue liriche «Categorie» è stata premiata in Campidoglio Roma al Concorso «Giuseppe Ungaretti» con la menzione d'onore.

La FIDAPA di Cava ha organizzato una cerimonia molto commovente alla quale hanno partecipato insegnanti, genitori, alunni, amici e conoscenti dello scomparso, in folta schiera.

La profsa A. Maria Caiazza dopo aver scorso rapidamente le tappe più significative del cammino terreno di questo giovane, purtroppo breve, ma ricco ed intenso, costellato di successi in ogni campo, lo ha presentato in trasparenza, attraverso le sue liriche.

Giovane dall'animo sensibilissimo, dal temperamento romantico condannava ogni forma di

## LA VITA DEI PLATANI

Novembre.

Milioni di foglie gialle si posano sul selciato, il vento le porta via facendo pensare a tante anime in pena che corrono senza potere spiccare il volo, rimanendo sempre a terra, ma sempre correndo come per il timore di non giungere in tempo alla meta.

Un ansare, un respiro-sospiro, (Nocera Sup.) Lino Celentano

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

CONSULTE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, offerti, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Ricevo ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un tallismano personale nel metallo da voi preferito.



## AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono 089/844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



## Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO —

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI



Cava  
dei  
Tirreni

Napoli

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Casa Ugliano I, 339 Tel. 842292 - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## CONSULENTI IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, offerti, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Ricevo ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un tallismano personale nel metallo da voi preferito.

## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione c' Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autotreno)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 — CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedici e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Menù giornaliero

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

## LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



## Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Foro Umberto, 325

Telefono 84.29.28